

cinto (1), Gaetano, Domenico (2) e PASQUALE, il quale sposato nel 1823 con Maria Giuseppa Ramondini ora estinta ha generato  
Aurora, Teresa, Raffaella, Rosina, Fortunato.

IV.

AQUILA (\*).

MATTIA

Che con Sempronia Mediobarba generò  
Achiropita (3) ed ANTONIO (4) che con Clorinda  
Agapito generò  
Angelo (5), e PIETRO GIOVANNI (6) che con  
Aurelia Mannarino generò  
Isabella (7), Francesco (8), e MATTIA (9) il

(1) Sacerdote e Regio Ispettore della pubblica istruzione del distretto di Rossano, e socio corrispondente della real società economica di Terra di Lavoro.

(2) Avvocato e socio corrispondente di diverse regie società economiche.

(\*) Questa famiglia non prima del passato secolo venne aggregata al sedile di Rossano.

(3) Moglie di Attanasio Forte.

(4) Esercì per molti anni la professione legale nella capitale, indi ripatriò e prese moglie.

(5) Canonico della cattedrale, e vicario capitolare nel 1664.

(6) Morì a 15 agosto 1698.

(7) Moglie di Scipione Camporota.

(8) Sacerdote.

(9) Ottimo dottor di legge, morì a' 10 agosto 1707.

quale con Cornelia Capalbo d'Elisco di Corigliano generò

Apollonia, Anna, Felicia (1), Pietro Giovanni (2), Angelo, e MARCO, che con Ortensia Albis del comune di Campanè generò

Teresa, Cornelia, Aurelia, MATTIA, e FRANCESCO.

*Questi due ultimi fratelli presero moglie quindi due rami, cioè*

*di MATTIA, che con Vincenza Barone del comune di S. Demetrio generò*

Maria Rosa (3).

*Si estinse questo ramo.*

*di FRANCESCO, che con Anna Maria Grisafi del comune di Corigliano generò*

ANTONIO (4).

(1) Moglie di Alessio Caccuri.

(2) Sacerdote.

(3) Moglie di Filippo de Martino. Questa famiglia trovasi estinta. Poichè Filippo da Maria Rosa non ebbe che una femina. De' suoi fratelli Domenico, che fu un valente giuriconsulto, volle serbare il celibato, e Vincenzo che fu Vicario capitolare in morte dell' Arcivescovo Miceli, Vicario generale di Monsignor Sculco Vescovo di Bisignano, e morì arciprete della Cattedrale.

(4) Costui dopo avere sciupato tutt' i beni pervenutigli dagli avi suoi si unì in matrimonio con una donna del volgo, colla quale procreò taluni figli, che ora fanno gli agricoltori. Nè crediamo qui notare ciò a loro scorno. Chè agricoltori erano i nostri progenitori Adamo, e Noè, nè sdegnarono di guardar gli armenti e Sem, e Cam, e Jafet, e Abramo, e Giacobbe e Davide. Non è mai indecoroso ciocchè reca utile alla società.